

Risoluzione dell'Assemblea Nazionale Costituente (8-9 dicembre 1972)

L'Assemblea Nazionale promossa dal Comitato di Coordinamento tra l'UNIA, l'APICEP di Milano e il Movimento nazionale assegnatari ex INA-CASA e GESCAL, riunita in Roma i giorni 8 e 9 dicembre 1972

APPROVA il progetto di tesi e gli schemi di decreti delegati in applicazione dell'art. 8 della Legge 865 presentati dal Comitato di Coordinamento e delibera la costituzione della organizzazione unificata degli inquilini del settore pubblico e privato, il Sunia (Sindacato Unitario Nazionale Inquilini ed Assegnatari), sottolineando che:

1) il Sunia costituisce la logica e necessaria conclusione di un lungo processo di maturazione, nella unità d'azione e nella costruzione di comuni piattaforme rivendicative, della esigenza di una unità organica tra le organizzazioni che in esso confluiscono; e al tempo stesso la realizzazione di un consapevole salto di qualità e di quantità nella organizzazione delle forze, fino ad oggi spesso disperse ed isolate, degli utenti della casa;

2) e che il grande obiettivo di fondo del Sunia è la conquista di quella Riforma della casa che dovrà garantire ad ogni lavoratore italiano il diritto alla casa come servizio sociale. Ciò che significa: un alloggio adeguato alle esigenze del nucleo familiare, fornito di tutti i servizi singoli e comuni necessari per soddisfare le esigenze di un vivere civile e moderno, dotato di tutte le attrezzature civili e i servizi sociali indispensabili; e inserito in una città che abbia acquistato un volto umano. E ciò che

significa al tempo stesso un alloggio a canone sociale, un canone cioè adeguato alle condizioni economiche del lavoratore che vi abita.

L'Assemblea Nazionale rileva, quindi, come il suo svolgimento e la nascita della nuova organizzazione avvengano nel quadro di una situazione politica di governo caratterizzata da una sempre più marcata involuzione antiriformatrice e da un conseguente crescente aggravamento del problema della casa per milioni e milioni di famiglie di lavoratori italiani.

Tale quadro, già nettamente delineato al momento della definitiva stesura del progetto di Tesi lo scorso mese di luglio, si è andato facendo sempre più crudo da allora ad oggi ed è evidenziato dai seguenti fatti maggiormente salienti:

1) Il sabotaggio più aperto della attuazione delle Legge n. 865 da parte del Governo, a partire dalla mancata erogazione a Regioni, Comuni e Cooperative dei finanziamenti per gli espropri, le opere di urbanizzazione, le nuove costruzioni abitative; e da parte di pubblici uffici, che esasperano ad arte la lunga trafila delle procedure burocratiche, e di talune Regioni e di taluni Comuni scarsamente sensibili alle esigenze popolari di progresso sociale e civile. Sabotaggio che è arrivato fino al proposito dichiarato da parte del Governo di modificare la Legge 865 pur di non applicarla.

2) L'inadempienza continuata, sempre da parte del Governo, per quanto concerne in particolare le norme della Legge n. 865 che più strettamente interessano gli attuali e i futuri assegnatari dell'edilizia abitativa. Trattasi in primo luogo dell'art. 8 che detta i criteri per i provvedimenti delegati da emanarsi entro il 31-12-1972 circa la soppressione della GESCAL e degli altri enti edilizi; il riordinamento, la ristrutturazione e la democratizzazione degli IACP; il trasferimento al CER e alle Regioni di funzioni e compiti già della GESCAL; il trasferimento agli IACP dei patrimoni della GESCAL e degli enti edilizi soppressi; la nuova disciplina delle assegnazioni degli alloggi e per la determinazione dei canoni nonché delle quote per spese generali, di amministrazione e di manutenzione; la gestione democratica degli alloggi con particolare riferimento alla gestione dei servizi comuni e all'impiego delle quote per la manutenzione degli immobili.

Trattasi, ancora, dell'art. 6 che dispone la democratizzazione, entro la data già scaduta del 31 ottobre 1972, dei Consigli d'Amministrazione degli IACP, tra l'altro con la inclusione di tre rappresentanti dei Sindacati dei lavoratori e di un rappresentante degli assegnatari: una democratizzazione che deve segnare l'inizio di nuovi rapporti tra gli assegnatari e gli IACP, rapporti che soddisfino innanzitutto le esigenze di un controllo degli assegnatari sulla gestione degli IACP e di una loro partecipazione responsabile alla gestione stessa.

Trattasi, infine, dell'art. 68 relativo alla manutenzione e al risanamento del patrimonio abitativo pubblico, nonché relativo alla riduzione dei canoni per gli alloggi ultimati successivamente al 4 novembre 1963.

3) L'aggravarsi continuo della crisi edilizia conseguente direttamente alla mancata attuazione della Legge n. 865. È a tale mancata attuazione che vanno senz'altro imputate sia la ulteriore riduzione ai minimi termini della produzione edilizia pubblica sia l'ulteriore calo della produzione edilizia privata che avviene, peraltro, a costi sempre crescenti, incentivando quindi il gravissimo fenomeno degli alloggi invenduti o sfitti.

4) L'aumento vertiginoso dei fitti privati con-

seguinte innanzitutto alla irrisorietà della offerta pubblica e alla diminuzione, però a prezzi crescenti, della offerta privata. E ciò nel mentre la domanda di alloggi civili a prezzo equo è sempre ingentissima, sempre più ingente.

Tale aumento, che contribuisce sensibilmente a far salire il costo generale della vita, ha colpito e continua a colpire duramente milioni di lavoratori non protetti dal blocco del 1969, quando pure il blocco non è stato e non è illegalmente violato; tale aumento colpisce oggi addirittura proprio la grande massa degli inquilini protetti dal blocco del 1969 per via della nota opinabile sentenza della Corte Costituzionale, anzi per via dello stravolgimento che proprietà edilizia e stampa padronale hanno fatto della limitata portata della sentenza. Senza trascurare che sono colpiti dall'aumento dei fitti anche innumerevoli locali adibiti alle attività di artigiani, esercenti, commercianti, con ulteriori negative ripercussioni sul costo della vita.

L'Assemblea Nazionale, in presenza di un quadro di siffatta gravità, afferma che è indilazionabile provvedere a soddisfare una duplice, urgentissima e imperiosa, esigenza dei milioni di famiglie italiane brutalmente colpite da una situazione così pesante.

La prima esigenza, che dovrà essere soddisfatta con la nascita del Sunia, è di essere dotata di uno strumento di azione sindacale adeguato, efficiente, per la difesa degli interessi e dei diritti acquisiti e per la conquista di nuovi maggiori diritti, a beneficio della grande massa degli inquilini privati, degli assegnatari della edilizia pubblica abitativa, in particolare dei senzatetto a causa di pubbliche calamità, quali i terremotati del Belice e delle Marche, di quanti innumerevoli aspirano a una casa civile a prezzo equo; uno strumento che estenda anche la sua azione alla realizzazione di quei servizi sociali che valgono a promuovere l'inserimento della casa in un ambiente civile, nonché alle opere di risanamento e di ristrutturazione delle quali necessita con urgenza tanta parte delle abitazioni più vecchie.

Ed è un'azione sindacale che necessariamente comporta la estensione e la intensificazione delle vertenze nei confronti del padronato privato e pubblico dell'edilizia privata e nei confronti dei preposti all'edilizia pubblica abitativa, almeno fino a quando le sue strutture non vengano democratizzate in conformità della Legge n. 865; vertenze da portare risolutamente avanti attraverso l'uso più diffuso dell'arma della autoriduzione dei fitti e che debbono pervenire alla contrattazione effettiva del contratto di locazione, in tutti i suoi aspetti, fondamentale quello del canone di fitto.

La seconda esigenza, indubbiamente la più qualificata, è quella relativa a un rilancio vigoroso, coordinato a livello nazionale e locale, di una iniziativa, pur differenziata ed autonoma, che sia continua, attorno ai grandi temi della Riforma della casa, e in particolare nel momento presente della attuazione della Legge n. 865 (per un superamento della crisi edilizia attraverso una produzione crescente di case a costi decrescenti del settore pubblico ed anche del settore privato; e per una conseguente diminuzione dei fitti pubblici e soprattutto di quelli privati), da parte di quell'esteso schieramento di forze popolari, politiche, sindacali, amministrative culturali ecc. ecc., che si è sempre battuto ed oggi è più che mai impegnato a battersi per la riforma della casa. Schieramento del quale il Sunia costituisce necessariamente parte integrante, con una sua funzione peculiare insostituibile.

L'Assemblea Nazionale afferma, pertanto, che compiti inderogabili e urgentissimi del Sunia sono:

1) suscitare e organizzare la più vasta e combattiva mobilitazione delle categorie rappresentate perché, ricorrendo alle forme di lotta più opportune ed efficaci, in stretta unità d'azione con tutte le altre forze popolari, si arrivi a porre termine al sabotaggio in atto della Legge n. 865, si sconfigga drasticamente ogni tentativo di modificare la Legge peggiorativamente, si imponga finalmente l'attuazione integrale della legge a un suo ulteriore massiccio rifinanziamento, nella prospettiva ravvicinata di un ampliamento dei contenuti innovatori e riformatori della legge. E si imponga, in particolare, l'attuazione integrale di tutte quelle norme (articoli 6, 8 e 68) che rappresentano il frutto specifico della lotta rivendicativa decennale condotta dalle organizzazioni promotrici dell'Assemblea Nazionale: soprattutto l'articolo 8 per il quale l'Assemblea Nazionale ribadisce che gli schemi di decreti delegati allegati alle Tesi dovranno essere largamente recepiti nei loro contenuti essenziali nei provvedimenti da emanare.

E l'Assemblea sottolinea che nel quadro della auspicata indispensabile unità d'azione con tutte le altre forze popolari, particolarmente stretta essa dovrà essere con i Sindacati dei lavoratori edili i quali potranno conquistare più alti livelli d'occupazione e il salario annuo garantito nell'edilizia abitativa soltanto realizzando gli stessi fondamentali obiettivi del Sunia; e egualmente stretta dovrà essere la unità d'azione con il movimento delle cooperative, in particolare le cooperative a proprietà indivisa, che, al pari del Sunia, ha il compito di organizzare la domanda popolare della casa.

L'Assemblea sottolinea, altresì, che la mobilitazione delle categorie rappresentate postulata deve esprimere una spinta vigorosa a tutti i livelli tale da trovare ricezione non soltanto in Parlamento per una soluzione positiva di carattere generale e nazionale, ma anche nelle Regioni e nei Comuni, necessari interlocutori e al limite controparti, per la attuazione della Legge n. 865 per quanto già rientra nelle loro competenze e nelle loro possibilità economiche.

2) Resistere tassativamente, mediante innanzitutto la organizzazione e la lotta collettiva degli interessati, a tutte le pretese, comunque mascherate, e già spesso apertamente illegali, di aumento dei fitti privati da parte della proprietà edilizia, privata e pubblica.

Elenco alfabetico del Consiglio Nazionale del Sunia eletto nell'Assemblea Costituente (8/9-12-1972)

On. Amendola Pietro - Roma
Ing. Angelè Edmondo - Roma
Anellino Nicola - Bari
Arduini Alberto - Pesaro
Baldassarri Giuseppe - Pesaro
Bassi Mario - Chieti
Becucci Aleardo - Firenze
Beltramini Leone - Milano
Bertelli Gabriella - Firenze
Blasone Mario - Udine
Boatti Giuseppe - Milano
Bonfà Sergio - Milano
Bonsignori Angelo - Milano

Bruognolo Salvatore - Napoli
Burlo Jole - Trieste
Cabutti Dannunzio - Torino
Caneto Ugo - Imperia
Caprara Carlo - Milano
Carpaneto Rodolfo - Roma
Cassano Leonardo - Bari
Catalano Oreste - Salerno
Cavaliere Stefano - Foggia
Ceccarelli Mario - Roma
Censi Emilio - Milano
Cerretti Asiago - Roma
Cesarini Giovanni - Napoli
Chiarazzo Renato - Napoli
Chiussi Enrico - Udine
On. Ciai Anna Maria - Roma
Ciliberto Celio - Genova
Colaianni Franca - Roma
Collini Raffaello - Prato
Conte Domenico - Napoli
Cravero Vittorio - Savona
Crescenzi Ass. Carlo - Roma
Danieletto Mario - Padova
De Bartolo Gioacchino - Milano
De Filippi Francesco - Lecce
De Michelis Franco - La Spezia
Di Lauro Italo - Taranto
D'Ursi Romolo - Taranto
Estrafallaces Raffaele - Lecce
Era Adriano - Milano
Fabrizi Benito - Frosinone
Faraone Luigi - Roma
Felicori Raffaele - Bologna
Ferrata Mario - Perugia
Fiara Sauro - Ancona
Franzaroli - Asti
Galasso Antonio - Prato
Gallarate Doroteo - Torino
Gerindi Senio - Roma
Giannini On. Mario - Bari
Graziano Antonio - Milano
Grieco Alessandro - Bari
Gruppiani Fabio - Ferrara
Langone Giuseppe - Salerno
Avv. La Rocca Colombo - Napoli
Lombardi Norberto - Campobasso
Luciani Vincenzo - Torino
Macchiarola Antonio - Campobasso
Sen. Maderchi Italo - Roma
On. Magnani Noia Maria - Torino
D.ssa Mancini Thea - Roma
Rascioni Fernando - Ancona
Marino Giuseppe - Catania
Martinelli Cesare - Modena
Marzoppini Brancaleone - Firenze
Matinelli Giuseppe - Bari
Minezzi Socrate - Bologna
Monti Rodolfo - Latina
Montoro Alberto - Novara
Nicolai Cesare - Firenze
Omodeo Leonardo - Foggia
Pallotta Fulvio - Sulmona
Paoloni Spartaco - Roma
Pedrazzi Carlo - Genova
Pierinelli Leoniero - Pistoia
Pistone Andrea - Torino
Pitisi Francesco - Palermo
Poli Salvatore - Viterbo
Poti Damiano - Lecce
Avv. Procopio Ubaldo - Roma
Proietti Franco - Rieti
Puggelli Daneo - Firenze
Rampini Stefano - Roma
On. Re Giuseppina - Milano
Recita Cosimo - Taranto
Ricotta Giuseppe - Imperia
Rizzo Cosimo - Torino
Romano Nicola - Napoli
Ruggeri Cataldo - Taranto
Saccardine Alberto - Rovigo

Sammartino Ciro - Napoli
Santini Carla - Perugia
Sartoretto Lino - Massa Carrara
Sbrilli Giovanni - Grosseto
Serenelli Abramo - Perugia
Solaroli Teo - Imola
Tallacci Sanzio - Forlì
Tema Anselmo - Roma
Tosi Piero - Trieste
Tozzetti Aldo - Roma
Tracchi Leobaldo - Savona
Tranquilli G. Cesare - Ascoli Piceno
Tripli Italo - Palermo
Troiani Franco - Roma
Tubotti Attilio - Roma
On. Venturini Aldo - Roma
Viridis Mario - Milano
Zaccaro Bartolomeo - Ravenna
On. Cabras Paolo - Roma
Morabito Antonio - R. Calabria
Pangallo Leo - R. Calabria

Elenco del Comitato Direttivo Nazionale

Nella riunione del Consiglio Nazionale del 27 gennaio 1973, lo stesso ha proceduto all'elezione del Comitato Direttivo Nazionale nelle persone di:

Pietro Amendola (presidente nazionale coordinatore); Aldo Tozzetti (segretario generale e presidente naz.); Michele Achilli (presidente nazionale); Italo Maderchi (presidente nazionale); Aldo Venturini (presidente nazionale); Edmondo Angelè (presidente nazionale); Mario Bassi; Alearo Becucci; Leone Beltramini; Sergio Bonfà; Jole Burlo; Ugo Caneto; Carlo Caprara; Rodolfo Carpaneto; Renato Chiarazzo; Celio Ciliberto; Carlo Crescenzi; Romolo D'Ursi; Luigi Faraone; Raffaele Felicori; Sauro Fiara; Senio Gerindi; Antonio Graziano; Alessandro Grieco; Giuseppe Langone; Colombo Larocca; Vincenzo Luciani; Thea Mancini; Brancaleone Marzoppini, Giuseppe Matinelli; Socrate Minezzi; Antonio Morabito; Francesco Pitisi; Damiano Poti; Daneo Puggelli; Giuseppina Re; Teo Solaroli; Pietro Tosi; Fabio Gruppiani (collegio probiviri); Ubaldo Procopio (collegio probiviri); Bartolomeo Zaccaro (collegio probiviri); Asiago Cerretti (collegio sindaci); Cesare Martinelli (collegio sindaci); Lino Sartoretto (collegio sindaci).

Documento della commissione per lo statuto dell'organizzazione

L'Assemblea Nazionale Costituente considera l'unificazione delle organizzazioni degli inquilini e assegnatari come una svolta, di grande significato e prospettiva, per tutti gli utenti della casa, che avrà ripercussioni e risultati positivi nel movimento di lotta per la Riforma della casa nel quadro riformatore generale, richiamato dalle norme costituzionali nate dalla Resistenza e dall'unità democratica antifascista del nostro Paese.

L'Organizzazione unificata nazionale si caratterizza come una organizzazione di lotta unitaria, apartitica, autonoma e democratica che ha per fine la riforma della casa nei suoi molteplici aspetti: dell'urbanistica, delle attrezzature civili e dei servizi sociali, della partecipazione democratica di base; la difesa e la tutela dell'inquinato pubblico e privato attraverso la conquista di un maggiore potere contrattuale; la contrattazione collettiva di tutti gli aspetti economici e normativi del contratto di locazione; l'equo ca-

none nel settore dell'edilizia privata e il canone sociale nel settore dell'edilizia pubblica.

Assume come sua denominazione che meglio rispecchia tali caratteristiche e finalità, la seguente:

S.U.N.I.A. - SINDACATO UNITARIO NAZIONALE INQUILINI ASSEGNATARI

con il sottotitolo:

« Per la casa, l'equo fitto, i servizi sociali ».

Per lo Statuto della organizzazione l'Assemblea dà mandato al Consiglio Nazionale di:

1) Formare una Commissione che lavori con sollecitudine alla sua elaborazione;

2) Assicurare un'ampia divulgazione dell'elaborato affinché possa essere sottoposto alla discussione precongressuale e, per l'approvazione, al primo Congresso ordinario dell'organizzazione da tenersi entro l'autunno del 1973.

L'Assemblea Nazionale invita tutto il movimento ad operare col massimo impegno per realizzare la nuova struttura unificata uniformandosi ai seguenti criteri generali:

ORGANIZZAZIONE DI BASE

Comitati di scale, di caseggiato, di lotto, di complesso, di villaggio, di quartiere, di zona, di comune.

ORGANIZZAZIONE DI SETTORE

All'interno dei due settori dell'edilizia privata e dell'edilizia pubblica a livello provinciale, regionale, nazionale, si debbono costituire commissioni per i gruppi di interesse più omogenei a seconda delle situazioni concrete locali.

ORGANIZZAZIONE UNIFICATA GENERALE

A livello provinciale e regionale si denominerà Federazione Provinciale o Regionale degli inquilini e degli assegnatari.

Gli organi dirigenti ai vari livelli formati nelle assemblee costituenti o preparatorie dell'organizzazione unificata restano in carica sino ai congressi e dirigono le organizzazioni, che assumono la nuova denominazione.

Tutti quei Comitati e quelle organizzazioni che per varie ragioni non sono state in grado di indire le assemblee per lo scioglimento, la costituzione, o l'adesione alla nuova organizzazione sono invitate ad operare per realizzare l'organizzazione unitaria ai vari livelli.

L'Assemblea Nazionale Costituente elegge un Consiglio Nazionale, che è l'istanza massima di direzione fino al prossimo congresso.

Il Consiglio Nazionale elegge nel suo seno il Comitato Direttivo Nazionale, il quale, a sua volta, nomina al suo interno una Presidenza ed un ufficio di segreteria.

Il Consiglio Nazionale elegge altresì un Collegio di Sindaci revisori e di probiviri.

Nelle varie istanze dell'organizzazione potranno essere cooptati altri membri fino ad un massimo di un terzo dei componenti le istanze stesse.

Al Sindacato Unitario possono aderire federativamente e collettivamente i movimenti locali di base e le associazioni che abbiano le stesse finalità.

Tutte le istanze dell'organizzazione dovranno operare in modo da rendere possibile il più ampio apporto e collaborazione di forze politiche, sindacali, sociali, di enti, nonché di singole personalità.

Per raggiungere gli scopi che il Sindacato si prefigge occorre una forte organizzazione di massa degli inquilini e assegnatari.

E' evidente quindi la necessità del più serio impegno per conquistare la più ampia adesione associativa, la quale permetta, anche, di avere i mezzi indispensabili per sviluppare l'organizzazione e per intraprendere tutte le iniziative atte a conseguire gli scopi e gli obiettivi del Sindacato.

A tal fine viene adottato il tesseramento a tessera unica a livello nazionale per tutti i settori e categorie rappresentate. La quota che le organizzazioni periferiche dovranno versare al Centro Nazionale unificato dovrà essere del 15% del valore della tessera (valore che le istanze provinciali dovranno determinare) e comunque non inferiore alle 150 lire.

Inoltre, l'Assemblea raccomanda di riportare, sulla nuova tessera, la figura del manifesto del pittore Ennio Cababria e di istituire un Bollettino d'informazione a livello nazionale.